

Le reazioni Oggi si tengono a Bari gli stati generali della sanità

## Ora si ribellano anche i medici «La politica fuori dagli ospedali»

BARI — Invocano una «rivolta morale», chiedono alla politica di farsi da parte. «Oggi i medici dicono basta a questo sistema», tuona Filippo Anelli, vice presidente dell'Ordine dei medici di Bari. «Vogliamo essere messi nelle condizioni di dire la nostra e lavorare», aggiunge Paolo Livrea, presidente dello stesso Ordine. Stamattina gli Stati generali della medicina pugliese si riuniranno per un incontro convocato d'urgenza dopo gli ultimi episodi, dai presunti casi di malasanità alle inchieste, fino agli arresti di ieri. I camici bianchi di tutta la Puglia, associazioni, sindacati, direttori di Asl avranno un faccia a faccia. «La politica - attacca ancora Anelli - usa la medicina per raccogliere voti e questi sono i risultati. La degenerazione». «La sanità e la medicina viaggiano su binari paralleli», gli fa eco Livrea. «E' necessario - aggiunge Anna Lampugnani, componente del Consiglio - che l'Ordine si riappropri della funzione di garante dei cittadini». «Il sistema sanitario pugliese - ammette Livrea - vive oggi un momento critico. Fortunatamente è ancora elevato il livello di indignazione dei cittadini e degli operatori nei confronti di coloro che approfittano del denaro pubblico. Siamo preoccupati dai comportamenti di quei medici che antepongono i propri interessi a quelli del malato e della collettività. Ma

questi episodi sono pochi e limitati; c'è un buon 90 per cento di colleghi che lavora silenziosamente e bene». Al centro della discussione di oggi, il rapporto con la politica. Per i medici c'è stato un fallimento in tema di sanità. «Nonostante - prosegue il presidente dell'Ordine - in questi ultimi quindici anni il Consiglio regionale abbia approvato due piani sanitari regionali, una legge di riforma del servizio sanitario e determinato l'accorpamento delle Asl, una vera e propria riforma del sistema non è stata ancora avviata». Ecco l'elenco di quello che manca e non è stato fatto. «Resta irrisolto - dice Livrea - il tema della rete dell'assistenza ospedaliera, obsoleta e disorganizzata; l'assistenza territoriale è impoverita dalla mancanza di strutture e personale e non è collegata alle funzioni dell'ospedale; l'accreditamento e la partecipazione del privato sono in balia dell'improvvisazione e senza programmazione; le condizioni strutturali delle sedi sono in larga parte arcaiche e disumane; l'organizzazione dell'attività prevede indicatori solo quantitativi ed economici e non ha strumenti per la valutazione della qualità». Secondo il primario, «l'incapacità della politica nel mettere in atto riforme capaci di incidere efficacemente sull'organizzazione sanitaria ha costituito un alibi per indurre o favorire da un lato comportamenti di singoli soggetti, appartenenti a tutti i livelli gestionali, basati su affari, favoritismi e clientelismi, dall'altro un diffuso abbassamento dell'etica nel sistema. Il decadimento etico non può essere più tollerato, né ignorato».

**Vincenzo Damiani**